



**PENSIONI**  
PERCHÈ FARE I RICORSI pag. 3



**SANITÀ VERCELLESE**  
IL PUNTO DELLA SITUAZIONE pag. 6



**LAVORATORI ATIPICI**  
ARRIVA NIDIL pag. 7



# la Voce dei lavoratori



PERIODICO DELLA CAMERA DEL LAVORO DI VERCELLI VALSESIA FONDATA NEL 1981

MARZO 2016

L'EDITORIALE

Il diritto  
al lavoro?

Una  
prerogativa  
di tutti

di VITTORIO GAMBA

**R**iscrivere  
il diritto del lavoro

consultando tutti gli iscritti che hanno votato all'ultimo Congresso e raccogliere almeno la metà del loro consenso, ovvero 2 milioni e 500mila firme. Questa è la 'Carta universale dei diritti', il progetto ambizioso della Cgil: presentare un referendum che abroghi quelle norme che hanno cancellato i diritti dei lavoratori in questi ultimi anni. La Cgil, ma forse tutto il sindacato, ha necessità di "uscire dall'angolo" e intende farlo proponendo un nuovo Statuto per allargare ed estendere le tutele a tutti i lavoratori attraverso il confronto e la contrattazione. La nuova Carta dei Diritti coinvolgerà tutti i lavoratori iscritti alla Cgil e riguarderà anche coloro che il sindacato non è riuscito finora a rappresentare, dando risposte a tutti i Governi che hanno attaccato i diritti e hanno contribuito a cambiare, in peggio, il mercato del lavoro. Oggi non ci sono quasi più grandi fabbriche, non ci sono più i 'luoghi' di lavoro ma si sono moltiplicati i tipi di contratto che mascherano il lavoro autonomo, il lavoro frammentato, il lavoro senza diritti... La Carta dei Diritti rappresenta la volontà di voler trasferire il diritto dal 'luogo fisico del lavoro' alla 'persona che lavora', riconoscendolo e riconfermandolo come diritto universale. È questo il principio sancito dall'articolo 1 che garantisce i diritti costituzionali a tutti i lavoratori - collaboratori, tirocinanti, etc. - per superare la frattura esistente tra garantiti e non garantiti. L'articolo 1 è il primo di 20 articoli che enunciano i diritti fondamentali (il riposo, la malattia, l'infortunio...) a tutti quei lavoratori che finora non sono stati considerati. La seconda parte della Carta dei

• CONTINUA A PAG. 10

[ INTERVISTA AL SEGRETARIO GENERALE CGIL VERCELLI VALSESIA ]

## Diritti dei lavoratori sotto attacco

di SIMONE OTTAVIS

**I**l 2016 sarà un anno decisivo per il mondo del lavoro. Il lungo periodo di crisi che stiamo attraversando ha prodotto diverse questioni spinose tra assunzioni, contratti, pensioni. Sono i diritti dei lavoratori a essere stati attaccati negli

**La Cgil punta a ristabilire le regole per assunzioni, contratti, pensioni**

ultimi anni; per questo la Cgil per i prossimi mesi si è prefissata alcuni importanti traguardi. Vittorio Gamba, Segretario Generale della Camera del Lavoro Vercelli Valsesia, esprime così alcune considerazioni sulle iniziative del sindacato.

**Quali sono gli obiettivi che nel 2016 si pone la Cgil?**

Oltre all'attività sul mondo del lavoro, sul rapporto con i lavoratori e sulle problematiche collegate, la Cgil si è posta tre grandi obiettivi di estrema importanza, di cui due unitari. Sul primo sono già state fatte assemblee nel corso del 2015 e riguarda la Legge Fornero, il secondo è quello del sistema di relazioni industriali e della contrattazione con le controparti. Il terzo obiettivo è propriamente della Cgil, anche se cercheremo di coinvolgere l'intero panorama lavorativo: la Carta dei Diritti Universali dei Lavoratori. Di questi tre obiettivi il primo è il più sentito dai lavoratori, il secondo ha scopo di portare loro più soldi, il terzo è molto ambizioso.

**Quali sono i particolari della questione sulla riforma delle pensioni?**

Dobbiamo dare risposte a tutto il mondo del lavoro, dalle persone che devono andare in pensione a quelle che sono state collocate da tempo, fino ai giovani. Le dobbiamo ai giovani perché sono stati danneggiati, sanno che andranno in pensione più tardi e con meno soldi. Risposte che deve avere chi è già in pensione, perché le cifre negli anni non sono più state rivalutate rispetto al costo della vita. Sono problemi che attraversano il mondo sindacale, per cui serve una risposta unitaria.

**Che passaggi sono previsti?**

Sulla riforma abbiamo già presentato una piattaforma ai lavoratori. Serve una rivalutazione delle pensioni. Chi adesso va in pensione con 1.300 euro adesso potrà anche avere una buona cifra, ma che tra dieci anni sarà sempre la stessa. Così come per chi ha smesso di lavorare all'inizio del Duemila, quegli 800-900 euro non bastano più. Serve una rivalutazione.

**Capitolo contrattazioni.**

Il punto è legato al moderno sistema industriale. Con la messa in crisi delle relazioni industriali con le controparti degli ultimi anni, il sistema è stato abbattuto con contratti che non vengono rinnovati da tempo.

• CONTINUA A PAG. 2

CARTA  
DEI DIRITTI UNIVERSALI  
DEL LAVORO

PATRIMONIO  
DI LIBERTÀ

CGIL

Per dare diritti al lavoro subordinato, precario e autonomo, per estenderli e riconoscerli a tutti, per coinvolgere i nostri iscritti e renderli parte attiva del cambiamento: questa è la Carta dei Diritti Universali del Lavoro.



## DALLA PRIMA

 Intervista a  
**Vittorio Gamba**

## PENSIONI

# Prepariamoci alla vertenza

**Rivalutare le pensioni perché sono troppo basse, ottenere un'uscita flessibile dal lavoro dai 62 anni o combinando età e contributi, garantire ai giovani una pensione dignitosa a un'età decente. Questi gli obiettivi dello Spi Cgil**

I sindacati hanno una proposta che prevede basi importanti: due a livello di contrattazione a livello nazionale e una aziendale-territoriale o di filiera, da calibrare in base anche alle esigenze delle realtà. È prevista la creazione di un ente bilaterale per contestazioni disciplinari e situazioni non corrette, per rendere la vita in azienda più gestibile e diminuire i rischi di scontro.

### Qual è la posizione della Cgil sul salario minimo garantito?

Come sindacato siamo contrari perché si rischia di farlo diventare il "ghetto" dove, prima o poi, finiranno tutti i lavoratori. Il salario minimo deve invece essere il risultato della contrattazione. Deve essere una base, vorremmo rovesciare la cosa: prima la contrattazione, poi il recepimento della legge e quello diventi una base da cui partire. Dobbiamo evitare che i lavoratori paghino la bassa competitività delle aziende.

### Quali saranno le iniziative sulla Carta dei Diritti?

L'idea della Carta è partita dagli attacchi all'articolo 18 e alla Legge 300 del 1970, che hanno ridotto i diritti nelle aziende. Il tutto culminato con il Jobs Act, che ha dato meno tutele. L'impegno che ha preso la Cgil è di rispondere a questi attacchi, con diritti da allargare a tutto il mondo del lavoro, soprattutto ai giovani che stanno per entrare e che ne avranno sempre meno. La Legge 300, immaginata da tanti come "di sinistra", in realtà nelle votazioni ebbe l'astensione del Partito Comunista perché si partiva dalla differenziazione dei lavoratori in base alle aziende di appartenenza, riconosciute dai 15 lavoratori in su. Il nuovo statuto si vuole allargare anche alle realtà sotto i 15 dipendenti. È un impegno che prevede assemblee sui posti di lavoro, che abbiamo già iniziato a fare, entro il 19 marzo. Poi partirà la campagna di raccolta firme sulla proposta, con l'obiettivo di raccoglierne almeno due milioni e mezzo. A Vercelli e Borgosesia sarà possibile aderire nelle normali aperture, ma anche nelle sedi sul territorio ci sarà questa possibilità. •

### Effetto perequazione 2016 (perequazione=adeguamento pensioni all'inflazione)

Con Legge di Stabilità si stabiliscono alcuni principi: 1) il tasso di perequazione da applicare alle pensioni non può essere inferiore a zero; 2) si rinvia a gennaio 2017 il conguaglio negativo che sarebbe dovuto scattare a gennaio 2016, ma non si evita il ribasso della rata mensile corrente delle pensioni per il 2016. Questo ribasso è dovuto a 2 fattori concomitanti: lo scostamento negativo di uno 0,1% tra il tasso d'inflazione definitivo e quello provvisorio che è servito a pagare le pensioni nel 2015. Questo avrebbe comportato un conguaglio negativo nel 2016. Facciamo un esempio su una pensione lorda di 1.000€ del 2015. Questa pensione nel 2015 ha ottenuto 1€ in più ogni mese, compresa la tredicesima, pari a 13€ nell'anno. A gennaio l'Inps non ha recuperato i 13€ dati in più nel 2015 (che ha rinviato al 2017), però ha abbassato a 999€ la rata mensile ordinaria (1.000€ - 1€ = 999€);

- il valore zero del tasso di perequazione da applicare nel 2016, che non compensa la riduzione dello 0,1%.

Avranno qualche euro in più sulla pensione da gennaio solo coloro che hanno usufruito degli aumenti per la sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato illegittimo il blocco della perequazione 2012 e 2013 per le pensioni sopra 3 volte il trattamento minimo. Per le pensioni comprese tra tre e sei volte il trattamento minimo Inps è prevista la restituzione dal 2016 del 50% del valore mensile degli arretrati corrisposti per il 2012 e 2013.

### Proroga di 2 anni della perequazione "Letta" scadeva il 31.12.2016. Risparmi di 4,5 mld (al 2022)

L'attuale meccanismo era stato introdotto dal presidente del Consiglio Letta nel 2013 e doveva durare 3 anni. Le percentuali di rivalutazione (100% fino a 3 volte il minimo, 95% da 3 a 4 volte il minimo, 75% da 4 a 5 volte il minimo, 50% da 5 a 6 volte il minimo, 45% oltre 6 volte il minimo) vengono riferite all'intero importo pensionistico, anziché a fasce orizzontali, come vigeva precedentemente. Prima tutte le pensioni, indipendentemente dal loro ammontare, usufruivano del 100% dell'inflazione fino all'importo corrispondente a 3 volte il minimo, cioè circa 1.500€ al mese (con Prodi il 100% era fino a 5 volte il minimo, cioè circa 2.500€ al mese), del 90% tra tre e cinque volte il minimo, del 75% oltre cinque volte il minimo. Le pensioni erano così più protette! Per questo i sindacati, sul tavolo di trattativa aperto con il Ministro del Lavoro, puntano a riconquistare un meccanismo che agisca per fasce orizzontali.

### Calendario di pagamento delle pensioni 2016

L'attuale meccanismo era stato introdotto dal presidente del Consiglio Letta nel 2013 e doveva durare 3 anni. Le percentuali di rivalutazione (100% fino a 3 volte il minimo, 95% da 3 a 4 volte il minimo, 75% da 4 a 5 volte il minimo, 50% da 5 a 6

volte il minimo, 45% oltre 6 volte il minimo) vengono riferite all'intero importo pensionistico, anziché a fasce orizzontali, come vigeva precedentemente. Le pensioni Inps, e adesso tutte le pensioni, per legge, sono messe in pagamento il primo giorno "bancabile", che vuol dire il primo giorno non festivo. Ha fatto eccezione il mese di gennaio di quest'anno, per il quale la legge di stabilità dello scorso anno aveva stabilito che il pagamento dovesse avvenire il secondo giorno bancabile. La coincidenza di questa disposizione con le festività di fine anno ha fatto sì che le pensioni a gennaio fossero pagate il 4, se accreditate in Posta, e il 5, se accreditate in banca.

Per tutto il prossimo anno la legge prevede che il pagamento avvenga il secondo giorno "bancabile". Questo, per fare un esempio concreto, vuol dire che le pensioni di gennaio 2017 saranno messe in pagamento il giorno 3. Per evitare che ciò accada, sono in corso iniziative di cui daremo notizia.

### Si alleggerisce la tassazione sulle pensioni

La legge di stabilità 2016 riduce il prelievo fiscale applicato alle pensioni, modificando il sistema delle detrazioni, che restano comunque meno favorevoli di quelle applicate al lavoro dipendente. Ne usufruiranno le pensioni fino a 15.000€ l'anno. Per coloro che non hanno ancora compiuto i 75 anni le detrazioni fiscali aumentano in modo tale da azzerare la tassazione fino a 7.750€ l'anno, anziché 7.500€, come era in precedenza. Dai 75 anni in su l'azzeramento delle tasse arriva fino a 8.000€, anziché ai 7.750€ precedenti. Le detrazioni per lavoro dipendente restano comunque un po' più favorevoli, per effetto di un diverso meccanismo di calcolo, senza contare gli 80€ mensili che per i pensionati restano ancora un miraggio. I sindacati dei pensionati continuano a battersi per la parità totale.

### Effetto "Fornero-Monti": si allontana l'età della pensione soprattutto per le donne

Per uomini e donne dall'1/1/2016 aumenterà di 4 mesi l'età con cui andare in pensione di vecchiaia e di altrettanti per l'anzianità contributiva richiesta per quella anticipata. È l'effetto dell'adeguamento all'aumento della speranza di vita, che comporta anche l'abbassamento dei coefficienti di trasformazione, riducendo, a parità di età, la pensione contributiva. Per le donne dipendenti private ci vorranno 22 mesi in più (raggiungendo i 65 anni e 7 mesi) e per le autonome 16 mesi aggiuntivi (raggiungendo i 66 anni e 1 mese) per ottenere la pensione di vecchiaia.

### Altre disposizioni dalla legge di stabilità 2016 • Opzione donna

La facoltà di optare per la liquidazione del trattamento pensionistico secondo le regole del sistema contributivo (c.d. opzione donna) è stata estesa anche alle lavoratrici che hanno maturato entro il 31 dicembre 2015 i requisiti per il diritto alla pensione (35 anni di contributi e 57 anni e 3 me-

si di età per le dipendenti e 58 anni e 3 mesi per le autonome), anche se la decorrenza è successiva a tale data.

Questo provvedimento è in gran parte finanziato con i risparmi che derivano dalla proroga del meno favorevole sistema di rivalutazione delle pensioni. La legge di stabilità, anche a seguito dell'iniziativa sindacale, ha previsto una verifica di quanto effettivamente sarà speso, anche per evitare che gli eventuali risparmi vengano dirottati su interventi non previdenziali.

### Cancellate dall'1/1/2016 le penalizzazioni per la pensione anticipata

Nessuna penalizzazione per i pensionamenti anticipati negli anni 2012-2014, con età inferiore a 62 anni. Riguarda chi era rimasto escluso dagli effetti della scorsa legge di stabilità che eliminavano le penalizzazioni per chi sarebbe andato in pensione anticipata prima dei 62 anni dal 1/1/2015 fino al 31/12/2017. Si tratta di 26.000 persone, in gran parte donne (22.000).

### 7a salvaguardia

Riguarda ulteriori 26.300 lavoratori. Riguarda chi era rimasto escluso dagli effetti della scorsa legge di stabilità.

### Cumulabilità del riscatto laurea con i congedi parentali

È molto importante per le donne. Una discriminazione di genere finalmente sanata.

### Part-time agevolato fino alla pensione

Lavoratori dipendenti del settore privato che maturano entro il 31.12.2018 i requisiti necessari al pensionamento di vecchiaia potranno concordare con l'azienda un orario ridotto tra il 40 e 60 per cento, a condizione di avere conseguito i requisiti minimi di contribuzione. Il datore di lavoro dovrà corrispondere in busta paga al lavoratore la quota dei contributi riferiti alle ore non prestate, che si trasformano quindi in salario netto. La scelta del part-time non comporterà nessuna penalizzazione sulla pensione, perché lo Stato si farà carico dei contributi figurativi.

### Patronati

Le risorse per il funzionamento dei patronati nel 2016 sono ridotte di 15 milioni. Dal 2017 gli accenti scenderanno dal 72% al 68% e l'aliquota da destinare ai patronati sui contributi previdenziali obbligatori scenderà anch'essa da 0,226% a 0,199%.

### Proroga dell'aliquota del 27% per la gestione separata

Era previsto un aumento.



[ PERCHÉ FARE I RICORSI ]

# La rivalutazione delle pensioni

di **GIANNI MARCHIORO**  
Segretario generale Spi

**L**o Spi-Cgil ritiene fondato il dubbio che il Decreto del governo, fatto a seguito della Sentenza della Corte Costituzionale, che ha bloccato per il 2012-2013 gli aumenti delle pensioni, abbia di nuovo elementi di incostituzionalità. Dello stesso parere è il tribunale di Palermo, che per primo ha affrontato il tema sollecitato dai ricorsi dei pensionati. Il giudice della sezione lavoro sostiene che la parziale restituzione disposta con la Legge 109/2015 sia per l'entità totalmente modesta, da considerarsi in contrasto con i principi affermati dalla sentenza 70,

che richiamava gli art.36-38 della Costituzione. In quella Legge il governo, cercando di rimediare al blocco, aveva deciso la parziale restituzione degli aumenti, nella misura decrescente con il 40%, 20% e 10% delle spettanze in rapporto agli importi mensili percepiti, creando ulteriori disparità di trattamento. L'effetto della legge ha creato ulteriore appiattimento verso il basso di prestazioni previdenziali maturate con versamenti contributivi, con il risultato che pensioni con importo di 1.400,00 euro mensili al 2011 e altre con 1.500,00 euro mensili alla stessa data, per effetto delle norme che stiamo contestando, nel 2016 avranno quasi lo stesso importo con



evidente ingiustizia determinata da versamenti contributivi di importo diversificato che produrranno un importo di pensione non corrispondente. Le iniziative di carattere politico sono già state intraprese al tavolo di trattativa con il governo, ma il risultato tarda ad arrivare, pertanto riteniamo utile continuare con il contenzioso amministrativo e giudiziario, invitando i pensionati che nel 2011 avevano una pensione di circa 1.405,00 € lordi (1.217,00 netti) mensili, a rivolgersi alle sedi dello Spi-Cgil per presentare i ricorsi tendenti ad ottenere:

- Il ripristino della perequazione automatica prevista nel 2012-2013, con effetti a valere anche per gli anni successivi, previsto dalla norma (art. 34 L.448/98)

**Lo Spi Cgil ritiene fondato il dubbio che il blocco delle pensioni stabilito dal Governo abbia ulteriori elementi di incostituzionalità**

- Restituire inoltre gli arretrati previsti dalle singole scadenze, maggiorati dagli interessi di legge. Presso tutte le Camere del Lavoro e le sedi Spi sono a disposizione i moduli per fare la domanda che dovrà essere spedita per raccomandata all'Inps di competenza. Ricordiamo che i termini per la domanda sono ristretti e che è opportuno inoltrarla il più presto possibile per chiedere alla Corte Costituzionale un nuovo pronunciamento che rilevi il principio di ragionevolezza (art.3 Cost.), il principio di proporzionalità (art.36 Cost.) ed infine di adeguatezza della pensione (art.38 Cost.) così come enunciato già nella precedente sentenza, costringendo l'Inps a riliquidare le pensioni. •



Per tutti gli iscritti, famigliari e simpatizzanti

## Programma soggiorni 2016

In sintesi, le principali iniziative ludiche per il 2016. Nelle sedi sindacali sono in distribuzione schede complete, descrittive delle condizioni logistiche e economiche dei seguenti soggiorni:

- > **13 Marzo** Gita per la festa dell'8 Marzo con pranzo a Terruggia (AL)
- > **Maggio** Gita a Como e Brunate
- > **Luglio** Gita di un giorno a Mantova o in Franciacorta
- > **11 Giugno** Soggiorno marino ad Alba Adriatica (hotel King) 3 stelle sup. (14 gg)
- > **25 giugno** Soggiorno marino a Senigallia "SenBhotel" Hotel 4 stelle (14 gg)
- > **Fine agosto** Mare e terme in Puglia "Le Dune" (14 gg)
- > **Settembre** Gita di un giorno con programma da costruire
- > **23 Ottobre** Gita sociale nel Roero con pranzo a Pianfey (Hotel La Ruota)

Queste informazioni sono da ritenersi provvisorie e condizionate dal numero di adesioni. **Altre iniziative sono in cantiere.** Per essere informati e/o avere maggiori dettagli sui singoli soggiorni, si possono contattare i nostri uffici per avere la scheda del viaggio con prezzi, date, condizioni, eventuali riduzioni.

Per informazioni, contattare gli uffici o una delle sedi SPI Cgil in provincia di Vercelli.

- ◆ **Borgosesia** Via V. Veneto 58 tel. 0163.291823
- ◆ **Gattinara** Corso Vercelli 76 tel. 0163.831407
- ◆ **Varallo** Via Gippa 2 tel. 0163.51931
- ◆ **Vercelli** Via Stara 2 tel. 0161.224111
- ◆ **Santhià** Via Ospedale 50/52 tel. 0161.931990
- ◆ **Trino V.** C.so Cavour 59 tel. 0161.801340
- ◆ **Crescentino** Via de Gregori 14 tel. 0161.843412

## Vieni a fare il 730 da noi!

### 730/2016: LE DETRAZIONI

Con il 730 riesci a recuperare molte delle spese che hai sostenuto durante l'anno: spese mediche, sport, mutui, affitto e molto altro.

#### Famiglia

**Famiglia con almeno 4 figli a carico**  
Hai diritto ad una detrazione di € 1.200.

**Rette asilo nido (pubblici e privati)**  
Detrazione del 19% su un importo massimo di € 632 per figlio.

**Sport a livello dilettantistico**  
Detrazione del 19% su una spesa massima di € 210 per figlio (età tra i 5 e 18 anni).

**Spese di istruzione**  
Detrazione del 19% sulle spese per la frequenza di scuole dell'infanzia, del primo ciclo di istruzione e della scuola secondaria di secondo grado per un importo non superiore a 400 €. Detrazione del 19% sulle spese per istruzione secondaria, universitaria o specializzazione, così come per canoni di locazione per gli studenti universitari (anche se sostenuti all'estero).

#### Persona

**Versamenti a ONLUS e partiti politici**  
Hai diritto ad una detrazione del 26% sulle erogazioni liberali a favore di:  
- Onlus su una spesa massima di € 30.000  
- Partiti politici su una spesa tra € 30 e € 30.000  
(Per i versamenti alle Onlus, in alternativa alla detrazione, puoi beneficiare di una deduzione dal 23% al 43% su un importo massimo del 10% del tuo reddito).

**Riscatto anni di laurea**  
Deduzione dal 23% al 43%, in base al reddito, per il riscatto dei tuoi anni di laurea. Per le spese sostenute per un tuo familiare a carico spetta una detrazione del 19%.

**Spese funebri**  
Detrazione del 19% per le spese funebri sostenute, su un importo massimo di spesa di € 1.550 riferito a ciascun decesso.

**Spese veterinarie**  
Detrazione del 19% al netto della franchigia di € 129,11 e fino ad un limite massimo di € 387,37, sulle spese sostenute per la cura di animali legalmente detenuti (veterinario, farmaci, ecc.).

**Spese assicurative**  
Hai diritto ad una detrazione del 19% e sono previsti due limiti di detraibilità:  
- € 530: vita e infortuni stipulate ante 2001  
- € 530: rischio morte o di invalidità permanente  
- € 1.291,14: non autosufficienza nel compimento degli atti della vita quotidiana.

**Assegni di mantenimento all'ex coniuge**  
Puoi avere una deduzione dal 23% al 43%, in base al reddito, sugli importi dell'assegno di mantenimento versati all'ex coniuge.

**Spese per l'integrazione e l'autosufficienza di portatori di handicap**  
Detrazione del 19% sulle spese per facilitare l'integrazione e l'autosufficienza dei portatori di handicap (acquisto auto, sussidi informatici, ecc.).

**Versamenti previdenziali e assistenziali**  
Puoi avere una deduzione dal 23% al 43% se hai sostenuto spese per:  
- Versamenti previdenziali e assistenziali a seguito di disposizioni di legge  
- I contributi versati a forme pensionistiche complementari individuali.

#### Salute

**Spese sanitarie**  
Hai diritto ad una detrazione del 19%, al netto della franchigia di € 129,11 su ticket, farmaci, spese mediche generiche/specialiste o chirurgiche. I dispositivi medici (compresi gli occhiali) devono essere accompagnati da dichiarazione di conformità CE.

#### Casa

**Acquisto prima casa tramite intermediari**  
Puoi detrarre il 19% su una spesa massima di € 1.000 se ti sei avvalso di un'agenzia immobiliare.

**Mutui**  
Puoi detrarre il 19% sugli interessi passivi pagati fino a un massimo di € 4.000 per l'acquisto e fino a € 2.582 per costruzione o ristrutturazione.

**Deduzione dal reddito complessivo pari al 20% delle spese sostenute** (fino ad un massimo di 300.000 euro da ripartire in otto quote annuali) per l'acquisto o la costruzione di immobili abitativi da destinare alla locazione (entro sei mesi dall'acquisto o dal termine dei lavori di costruzione), per una durata complessiva non inferiore a otto anni.

**Affitti, ristrutturazioni, recupero edilizio e interventi volti al risparmio energetico**





[ CASA, FAMIGLIA E FISCO ]

# Ecco le novità del 2016

a cura di BARBARA PAPURELLO

Amm. Delegata Verbinova

La Legge di Stabilità approvata il 28 dicembre 2015 ha confermato anche per il 2016 alcune misure fiscali già in vigore nel 2015 e ne ha introdotte altre di nuove. Intanto, tra le misure destinate alla **casa** sono state confermate la detrazione del 50% delle spese di ristrutturazione edilizia e per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici destinati all'arredo di immobili ristrutturati, nonché quella del 65% alle spese per il risparmio energetico. Inoltre tra queste ultime rientreranno dal 2016 anche quelle sostenute per l'acquisto, l'installazione e la messa in opera di dispositivi per il controllo da remoto degli impianti di riscaldamento o produzione di acqua calda o di climatizzazione. Inoltre è stata introdotta una detrazione dedicata alle giovani coppie che sostengono delle spese per l'acquisto di mobili ad arredo della propria abitazione principale. La detrazione è pari al 50% della spesa, fino a un massimo di 16mila euro ripartita in 10 rate annuali e spetta a coppie, coniugate o conviventi more uxorio, che abbiano costituito nucleo familiare da almeno tre anni, in cui almeno un componente abbia un'età inferiore ai 35 anni di età.

I giovani di età inferiore ai 35 anni con reddito complessivo non superiore a 55mila euro potranno detrarre il 19% dei canoni e degli oneri accessori derivanti da contratti di locazione finanziaria (leasing immobiliare) su unità immobiliari da adibire ad abitazione principale entro 1 anno dalla consegna per un importo non superiore a 8.mila euro annui. Se poi procedono all'acquisto del bene a fronte dell'esercizio dell'opzione finale, potranno anche usufruire di una detrazione pari al 19% del costo di acquisto per un importo non superiore a 20 mila euro. Le medesime agevolazioni sono applicabili anche ai soggetti di età superiore ai 35 anni, ma per importi dimezzati. Invece potranno avvalersi delle agevolazioni "prima casa" in caso di acquisto abitazione principale anche coloro che non abbiano venduto la casa precedentemente posseduta a condizione che la vendita avvenga entro un anno dal nuovo acquisto.

Per quanto riguarda i tributi locali viene abolita, come già l'Imu, anche la Tasi sulle unità immobiliari destinate ad abitazione principale sia dal possessore sia dall'utilizzatore (inquilino o comodatario) - a eccezione delle abitazioni di lusso; inoltre è prevista una riduzione del 50% dell'Imu e della Tasi per le abitazioni (ad eccezione di quelle di lusso) concesse in uso gratuito a parenti in linea retta entro il primo grado - figli o genitori - con contratto di comodato registrato, purché il comodante risieda nello stesso comune e possieda un solo immobile in Italia; ed ancora si applica una riduzione del 25% sull'Imu e sulla Tasi dovute sugli immobili locati con canone concordato ai sensi della legge 431/98.

Tra le misure per le **famiglie** è previsto che dal 2016 tutti i cittadini italiani o europei residenti in Italia che compiono 18 anni riceveranno una carta elettronica del valore massimo di 500 euro - per il 2016 - da utilizzare in attività o eventi culturali (ingressi musei, teatri, mostre, parchi naturali, eventi culturali, spettacoli dal vivo etc.).

Tra le **misure fiscali** è stata ripristinata per il 2016 la detassazione al 10% per somme per "incremento produttività, redditività, qualità, efficienza e innovazione" per i la-

voratori dipendenti del settore privato - a fronte della sottoscrizione di contratti aziendali o territoriali - sino ad un massimo di 2mila euro lordi che abbiano percepito nell'anno precedente un reddito annuo da lavoro dipendente non superiore ai 50mila euro. Il limite si eleva a 2,5 mila euro lordi per i lavoratori coinvolti pariteticamente

dall'azienda nell'organizzazione del lavoro, con le modalità che verranno specificate dal Ministero del Lavoro. Invece per i pensionati fino a 75 anni di età è stata incrementata a 7.750,00 euro la soglia del limite di reddito entro il quale si ha l'esenzione d'imposta, per i pensionati di età superiore è stata incrementata a 8mila euro. •



## successioni cinque cose da sapere!

La **dichiarazione di successione** è un documento di natura fiscale a carico degli eredi del defunto per il quale **non serve un notaio**: il **CAAF CGIL** ha sportelli dedicati che ti possono offrire un **servizio competente a tariffe molto convenienti**.

### Dichiarazione: Sì o No?

**Non c'è obbligo di dichiarazione** se l'eredità è devoluta al coniuge e ai parenti in linea retta del defunto e l'attivo ereditario ha un valore **non superiore a € 100.000** e **non comprende beni immobili o diritti reali immobiliari**.

### Chi

Sono tenuti alla presentazione della dichiarazione di successione **gli eredi e i legatari**, ovvero i loro rappresentanti legali.

È sufficiente che la dichiarazione sia sottoscritta da **uno solo dei soggetti obbligati**.

### Quanto

Soltanto dopo aver presentato la dichiarazione di successione all'Agenzia delle Entrate quest'ultima provvede a **notificare agli eredi la liquidazione dell'imposta di successione** che va saldata **entro 60 giorni**. Il tributo è commisurato al grado di parentela degli eredi rispetto al defunto.

Se invece nell'eredità sono compresi anche **beni immobili** gli eredi sono tenuti al **pagamento delle imposte ipotecarie e catastali**.

Oltre a queste imposte sono dovute inoltre anche l'imposta di bollo, la **tassa ipotecaria** nonché i tributi speciali per ogni trascrizione presso i registri immobiliari. Infine, in presenza di beni immobili, ci sono **trenta giorni di tempo per effettuare la voltura** nel competente Catasto Fabbricati e/o Terreni.

### Quando

La dichiarazione di successione va presentata **entro 12 mesi dalla morte**.

### Eredi legittimi e quote

#### EREDI LEGITTIMI

Coniuge  
Figli (anche adottivi) o loro discendenti  
Ascendenti

#### QUOTA DI LEGITTIMA

È il valore minimo che la legge riconosce agli eredi legittimi: non può essere danneggiato dal defunto.

#### QUOTA DISPONIBILE

È la quota che resta: ossia la parte del patrimonio di cui il defunto può disporre come vuole (con testamento o donazioni in vita).



## il servizio **Colf e badanti** con qualcosa in **più!**

### Documenti Necessari

#### Datore di lavoro

- Carta d'identità e/o passaporto
- Codice fiscale/tessera sanitaria
  - Numero di telefono
- Extracomunitari: permesso di soggiorno/carta di soggiorno per motivi di lavoro

#### Lavoratore

- Passaporto e/o carta d'identità
- Permesso o carta di soggiorno (e ricevuta dell'assicurazione in caso di rinnovo)
- Codice fiscale/tessera sanitaria
- Indirizzo di residenza in Italia
  - Numero di telefono
- Città di residenza all'estero per gli stranieri

### Cosa POSSIAMO FARE PER TE

- Stipulare il contratto di lavoro.
- Comunicare all'INPS l'inizio del rapporto di lavoro.
- Compilare la **dichiarazione sostitutiva del CU** e l'eventuale certificazione per usufruire, in sede di dichiarazione dei redditi, della detrazione fiscale per l'assistenza ai soggetti non autosufficienti.
- Comunicare all'INPS la **cessazione del rapporto di lavoro**.
- Compilazione direttamente o tramite convenzione: buste paga, bollettini MAV trimestrali relativi ai contributi da versare all'INPS, calcolo del TFR e lettera di cessazione del rapporto di lavoro.

### Quali SONO I VANTAGGI

- In caso di assunzione di colf/badanti, il datore di lavoro ha diritto alla deduzione dei contributi INPS versati durante l'anno, calcolata sull'importo massimo di € 1.549,37.
- Chi assume una badante per assistere un soggetto non autosufficiente e ha un reddito fino a € 40.000, ha diritto, oltre alle deduzioni del punto precedente, a un'ulteriore detrazione fino a € 399.
- Il diritto spetta oltre al soggetto invalido, anche ai parenti ed affini fino al secondo grado, se il contratto è intestato a loro nome.
- In alcuni territori, è possibile richiedere per l'assistenza ad anziani invalidi e non autosufficienti l'assegno di cura attraverso gli enti socio-assistenziali e/o un contributo economico (ove previsto dalle amministrazioni regionali e/o da altri enti).

### Attenzione alle sanzioni!

In caso di mancata o ritardata iscrizione della comunicazione di assunzione all'Inps è prevista una **sanzione amministrativa da € 100 ad € 500** per ciascun lavoratore a cui si aggiungono le sanzioni previste per il mancato versamento dei contributi dovuti, che possono arrivare sino al 40% dell'importo omesso.

Il datore di lavoro che ospita e/o sfrutta un lavoratore clandestino rischia l'**arresto da sei mesi a tre anni** e un'**ammenda di € 5.000** per ogni lavoratore irregolare.

### Bonus Fiscale

Anche alle colf/badanti sarà riconosciuto il **"BONUS FISCALE"** di 80 euro mensili, che per l'anno 2015 ammonta ad un massimo di € 960,00. Il recupero di tale somma avverrà con la presentazione della dichiarazione dei redditi e permetterà di ridurre l'importo delle eventuali tasse da pagare o di recuperare eventuali imposte già pagate.



Da quest'anno il servizio colf-badanti verrà erogato in convenzione con uno studio commercialista Consulente del Lavoro



MARZO 2016

[ AMMORTIZZATORI SOCIALI IN COSTANZA DI RAPPORTO ]

# Preoccupazioni **per il futuro**

di IVAN TERRANOVA

Segretario generale Fiom Cgil

**S**ette anni di crisi del lavoro hanno lasciato il segno: centinaia di migliaia di posti di lavoro sono andati perduti e forse non ritorneranno; lo sviluppo industriale che per molto tempo ha garantito lo sviluppo del nostro Paese, da anni ha iniziato un curvatura verso il basso. I dati in nostro possesso dicono che il 30% delle aziende medio piccole è fallita, ogni giorno chiudono in diverse e il fenomeno delle grosse realtà che occupavano centinaia di lavoratori non esiste più.

Facendo soltanto un'analisi del nostro territorio, mi vengono in mente alcune aziende come la Cerutti che occupava oltre 600 dipendenti e oggi sono in 250, la Dana Italciano con i suoi 520 occupati, attualmente solo 319, la Teksid con i suoi oltre 1200 addetti e oggi è scomparsa, la Gammastamp che da 920 dipendenti, oggi conta non più di 580 unità: e mi riferisco soltanto al settore metalmeccanico, ma lo stesso vale per tutti gli altri settori, compreso quello artigiano che è sempre stato alla base della nostra economia territoriale, ma oggi, come non mai, subisce il duro colpo della crisi, vedendo morire moltissime realtà.

In questo contesto, possiamo dire che nel 2015 nella complessità delle aziende e quin-

di nel totale degli occupati, una persona su cinque è in regime di ammortizzatore sociale, cassa ordinaria, straordinaria o in deroga, o in contratto di solidarietà, o comunque in stato di mobilità. Analizzando i dati degli ultimi mesi del 2015, si può evincere che l'utilizzo è diminuito ma, se si va più a fondo, è anche vero che a una diminuzione dell'utilizzo di questi ammortizzatori sociali corrisponde un aumento della disoccupazione e una diminuzione di posti di lavoro che mai più verranno sostituiti. Attualmente, sono 3 milioni gli Italiani che da anni hanno smesso di cercare un lavoro regolare, di cui 1,4 milioni giovani under 35 e 2 milioni invece sono coloro che ancora sperano e provano a cercarlo ma che, tuttavia, restano disoccupati: tra questi, molti sono over 50 e difficilmente troveranno una soluzione nel breve periodo.

In questi anni, quello che ha garantito ad alcune presone di avere un salario di sussistenza minima sono stati gli ammortizzatori sociali. Grazie a questo strumento è stato possibile gestire le situazioni di crisi senza dover ricorrere a soluzioni drastiche e mi riferisco alla mobilità come scivolo alla pensione, ai contratti di Solidarietà, alla Cigo, Cigs e Cig in deroga, tutti strumenti utilizzati per evitare i licenziamenti.

Nonostante le difficoltà, con questi ammortizzatori è stato possibile gestire situazio-

ni critiche, ma purtroppo dal 24 settembre 2015 è cambiata completamente la normativa con l'introduzione del D.Lgs. 148, cosiddetto Jobs Act, che dispone molti cambiamenti nella materia.

Cosa cambia rispetto al passato? Prima di tutto, aprire una procedura di ammortizzatori sociali costa molto di più alle aziende rispetto al passato, non esiste più la differenza tra piccole e grosse aziende e si paga una percentuale che può essere di 9, 12 o 15 % in base all'utilizzo complessivo nel quinquennio, e soprattutto quella percentuale non viene più applicata al massimale della Cassa integrazione ma alla retribuzione che il lavoratore avrebbe avuto se avesse lavorato: per in intenderci, si stima circa il doppio della spesa. È giusto ricordare che la cassa utilizzata per questo istituto è già finanziata da due quote, una a carico del datore di lavoro e l'altra dai dipendenti, sia in caso di utilizzo che di non utilizzo.

L'aspetto più preoccupante è che le settimane utilizzabili per far fronte alla mancanza di commesse viene drasticamente ridotta: una modifica assurda se si tiene conto della necessità che ormai è imposta dal mercato che pretende produzioni "Just in time" che oggi possono avere delle variazioni che oscillano del 25% sia in positivo che in negativo, e che quindi rendono difficili programmazioni a lungo termine

che tra l'altro hanno caratterizzato le nostre produzioni almeno fino a un decennio fa. Il trend, anche a causa del forte dumping tra un'azienda e l'altra, non permette più di avere una stabilizzazione dei volumi produttivi, ed è questa una considerazione che vale in ogni settore.

Cosa succederà, dunque? Secondo le nostre previsioni, nei prossimi anni le aziende saranno costrette a licenziare perché il costo elevato e l'impossibilità di poter accedere a strumenti per sostenere la riduzione di orario faranno sì che quella diventi l'unica strada percorribile. Solo nella nostra provincia, se nessun provvedimento verrà preso, assisteremo a centinaia di licenziamenti. Cosa bisognerebbe, invece, fare? Agevolare l'accesso alla pensione per rendere possibili nuove assunzioni, ripristinare le vecchie normative sugli ammortizzatori sociali ed estenderle a tutte le attività. Allo stesso tempo, sarebbe utile creare centri per l'impiego più efficienti che garantiscano una formazione qualificata, poi investire in un sostegno al reddito per chi rimane senza lavoro, sbloccare l'accesso a fondi per chi investe nel territorio, promuovere politiche di riduzione dell'orario di lavoro con sgravi fiscali per chi agevola tale procedura anziché licenziare così da permettere delle riduzioni strutturali sull'orario di lavoro e garantire lavoro a più persone. •

[ UFFICIO VERTENZE ]

## C'era una volta... **il divieto di demansionamento**

di VINCENZO PEPE

Ufficio Vertenze Cgil

**I**D. Lgs. 81/2015, in attuazione del Jobs Act, ha modificato l'art. 2103 cod. civ. che, sancendo il divieto per il datore di lavoro di adibire il lavoratore a mansioni appartenenti al livello di inquadramento inferiore, dichiarava nullo ogni patto contrario. Era tutela piena, finalizzata a proteggere il lavoratore da ogni forma di pressione o coartazione, palese od occulta, della propria volontà e a garanzia della sua professionalità nonché della irriducibilità della retribuzione. Prima della modifica dell'art. 2103 cc lo jus variandi del datore di lavoro, ossia il potere di variare unilateralmente le mansioni rispetto a quelle di assunzione, era rigidamente circoscritto. Infatti il datore di lavoro poteva assegnare un'altra mansione solo garantendo l'equivalenza dei contenuti professionali, a parità di retribuzione e inquadramento, oppure poteva assegnare una nuova mansione di più alto contenuto professionale, con relativo nuovo e superiore assetto retributivo e dell'inquadramento. Oggi non più! Dal 25 giugno 2015, e con validità erga omnes, cioè per tutti i lavoratori indipendentemente dalla data di assunzione, il datore di lavoro può modificare unilateralmente le mansioni del lavoratore e non è più tenuto ad effettuare una comparazione tra la vecchia mansione e quella nuova in termini di Equivalenza, ma basta che le nuove mansioni rientrino tra quelle indicate nello stesso livello di inquadramento del Ccnl e nell'ambito della stessa qualifica (operai,

impiegati, quadri e dirigenti), a parità di retribuzione. Ma il nuovo art. 2103 cc permette anche di demansionare in termini più significativi, consentendo al datore di lavoro di assegnare al lavoratore a mansioni appartenenti al livello di inquadramento inferiore, ma nell'ambito della stessa qualifica e mantenendo la stessa retribuzione, anche senza il consenso del lavoratore interessato e con una semplice comunicazione scritta, nel caso: 1) di modifica degli assetti organizzativi aziendali 2) nelle ulteriori ipotesi previste dai contratti collettivi (nazionali, territoriali, aziendali). Ma vi è di più e di peggio!

Il 6° comma dell'art. 2103 cc introduce la possibilità di stipulare, presso le sedi protette (ad. es. la Direzione Territoriale Lavoro, ecc.), nell'interesse del lavoratore alla conservazione dell'occupazione, all'acquisizione di una diversa professionalità o al miglioramento delle condizioni di vita, accordi individuali di modifica in pejus (peggioramento): delle mansioni, della categoria legale (cioè qualifica di operaio, impiegato, quadro ecc.), del livello di inquadramento e - dulcis in fundo - della retribuzione. Manca solo la previsione che il lavoratore possa anche chiedere di essere ridotto in schiavitù....

Questi in termini sintetici i punti salienti e come il jobs act, modificando l'art. 2103 cc, abbia dato un altro scossone ad alcuni principi della Carta Costituzionale ed ulteriormente depotenziato il sistema delle garanzie e delle tutele conquistate dai lavoratori con anni di impegno e lotte sindacali. •

**perfett** 

il primo sistema antifurto con videoispezione integrata

a partire da soli  
**€990,00**  
iva e installazione comprese\*

\*con Iva 10% per accesso agli incentivi e detrazioni fiscali per ristrutturazioni relative agli impianti atti alla prevenzione di atti illeciti da parte di terzi



**T&B Group**  
Energy Security Computers

**0163.40.1004**

Corso Valsesia, 8 - 13017 Quarona (VC) - info@tebgroup.eu


 di **MARIELLA LATERRA**  
 Segreteria Cgil
[ **ASL VERCELLI** ]

# I problemi della compatibilità economica

L'inizio del 2016 vedrà la messa in atto dell' progetto aziendale, ovvero il piano di riordino che interesserà l'ospedale di Vercelli, di Borgosesia e la tutta la sanità territoriale della provincia vercellese. La Direzione Asl con gli atti deliberativi di fine dicembre ha esplicitato le riduzioni delle strutture complesse, che in termini meno tecnici e più efficaci significano tagli di posti letto e riduzione del servizio sanitario vercellese, peraltro tendenza in linea con i tagli regionali e nazionali del servizio sanitario pubblico. Alcune discipline presenti nella nostra Asl, nonostante i buoni livelli di performance dimostrati negli anni, verranno declassate e perderanno i posti letto: a Vercelli Oncologia-Ematologia, Reumatologia, Lungodegenza (meglio conosciuta come Cure Intermedie); a Borgosesia, invece, Cardiologia/Utic. Resta ancora incerto il destino di emodinamica di Vercelli e il punto nascita di Borgosesia. Riduzione drastica anche per i servizi di diagnostica, in particolare i Laboratori che subiranno un vero e proprio svuotamento. Gli esami ematochimici, che fino a qualche giorno fa venivano effettuati dai laboratori ospedalieri vercellesi/valsesiani, vengono inviati a Novara. La concentrazione dei laboratori - già avvenuta per l'Arpa - si farà anche per quelli ospedalieri. A nulla parrebbe valere il fatto che nei presidi vercellesi/valsesiani siano presenti macchinari di nuova generazione e operatori di alta professionalità. D'altra parte, la stessa sorte che toccherà i Laboratori di Biella e Vco senza considerare che, a oggi, l'operazione sta dimostrando gravi problematiche legate ai trasporti, all'informatizzazione e alle inutili lungaggini nelle procedure che producono ritardi nel ricevimento degli esiti delle prestazioni. Agli operatori altamente specializzati viene disposto di non utilizzare macchinari presenti in loco in nome

di un fantomatico processo di concentrazione che dovrebbe ottenere risultati in termini di economia di scala. Peccato che alcune Regioni (Emilia Romagna in primis) che avevano già concretizzato tale processo anni fa, ripensino al vecchio modello di decentramento.

Siamo di fronte a un vero e proprio ridimensionamento dell'Asl vercellese, persino nei Servizi territoriali si riscontrano clamorosi tagli. Gli ambulatori periferici delle Unità Complesse Cure Primarie quali, ad esempio, radiologia o logopedia non funzionano tutti i giorni della settimana, bensì a singhiozzo per carenza di personale e le assunzioni vengono regolate, o meglio impedito, dai sempre più stringenti tetti di spesa assegnati alle varie Asl. Da un lato quindi, si invoca il potenziamento del territorio e dall'altro, nei fatti, si taglia in nome della compatibilità economica. La riduzione di 90 posti letto su tutto il territorio dell'Asl non potrà che produrre ulteriori ingorghi ai Dea e Pronto soccorso. Naturalmente l'intero processo di riordino viene presentato con la solita confezione scintillante fatta di belle teorie che raccontano di ospedali organizzati per intensità di cura; di riduzione di prestazioni inappropriate, di attenzione ai volumi di attività per stabilire i centri di eccellenza e orientare il cittadino nelle scel-

te di cura; di de-ospedalizzazione per curare il paziente a casa propria (!!!). Teorie che celano un disegno evidente: ridurre le prestazioni erogate dal Servizio Sanitario Nazionale, così come lo abbiamo conosciuto finora. A tutto questo si accompagnano i nuovi modelli contrattuali che prevedono sempre più spesso l'inserimento del welfare aziendale con la sanità integrativa/sostitutiva, che tanto va somigliando alle vecchie mutue, come moneta di scambio alle prestazioni lavorative.

A tutto questo si aggiunge la recente disposizione europea in materia di orario di lavoro. Una norma che impone il giusto orario giornaliero, il rispetto dei limiti orari settimanali nonché del riposo settimanale che però, in Italia, nettamente in ritardo, sta facendo emergere contraddizioni e problematiche che possono essere superate soltanto con nuove assunzioni senza vincoli di spesa, ma la disposizione europea non prescinde dai vincoli economici... Un vero capolavoro di ipocrisia legislativa.

La Cgil Fp ha calcolato che per ovviare a tale problema è necessaria l'assunzione di più di 20mila operatori sanitari. Dal mese di novembre, da quando è entrata in vigore la Legge 161 che prevede tutto questo negli ospedali è il caos organizzativo. Nell'Asl vercellese si è applicata la norma

parzialmente, creando situazioni insostenibili quali turni di pronta disponibilità e guardia attiva continuativi che, se da un lato tentano di rispettare le 11 ore di riposo giornaliero, dall'altro non rispettano il riposo settimanale, il limite del turno notturno, ecc. Situazioni che si riscontrano proprio in reparti ad alto rischio di errore.

Al caos organizzativo si aggiunge anche il caos fiscale, prodotto dalle recenti comunicazioni inviate dall'Asl ad alcuni utenti rispetto al non riconoscimento dell'esenzione alla partecipazione alla spesa sanitaria, ovvero il ticket.

La Cgil Vercelli -Valsesia con le sue strutture confederali, di categoria, pensionati e di servizi si sta impegnando per contrastare questa deriva. Le azioni sono quotidiane, attraverso la tutela individuale - fornita attraverso i propri uffici legali e di patronato - ma soprattutto attraverso azioni collettive. Recentemente la Cgil Vercelli Valsesia è stata protagonista di un'iniziativa unitaria di mobilitazione, sfociata con la permanenza settimanale di un camper della salute che ha attraversato l'intera provincia. Diverse sono state le giornate di volantaggio nei maggiori mercati e negli ospedali, sino ad arrivare ai presidi concentrati nella giornata del 26 ottobre scorso, nelle vie del centro a Borgosesia e Vercelli. La mobilitazione non ha impedito il processo di ridimensionamento, ma certo ha contribuito a impedire la chiusura della Cardiologia di Borgosesia e di alcuni reparti a Vercelli, oltre al mantenimento di Emodinamica a Vercelli e del Punto nascita di Borgosesia, se pur ancora sotto osservazione. La situazione non è per nulla positiva. Gli accorpamenti che si stanno programmando dal mese di febbraio, con l'unico obiettivo dei 'tagli', non tengono conto né della dignità dei pazienti, né della dignità degli operatori. La Cgil non ci sta e come non ha 'subito' supinamente certe scelte del passato, certamente non demorde oggi e in futuro, perseguendo la difesa della sanità pubblica. •

**CONVENZIONATO CON CGIL**
**STUDIO MEDICO DENTISTICO Dott. CLAUDIO BOSSO**  
 MEDICO CHIRURGO - ODONTOIATRIA E PROTESI DENTARIA

- SCONTO DEL 10% A ISCRITTI CGIL E LORO FAMILIARI
- ORTODONZIA E APPARECCHI TRASPARENTI ED ESTETICI PER RADDRIZZARE DENTI STORTI IN BAMBINI E ADULTI
- PULIZIA E SBIANCAMENTO DENTI PER UN SORRISO BIANCHISSIMO
- SCONTI PARTICOLARI SU PROTESI PER ANZIANI ISCRITTI CGIL
- RIPARAZIONE IMMEDIATA DI PROTESI MOBILI



- DIETE, CURE DIMAGRANTI, PERDITE DI PESO NEI PUNTI CRITICI (ADDOME, GLUTEI, FIANCHI E COSCE)
- RUGHE E MACCHIE DELLA PELLE
- CELLULITE, ANSIA, STRESS, STANCHEZZA, BRUCIORE DI STOMACO E DISTURBI DIGESTIVI
- DOLORI E TENSIONI IN ZONA CERVICALE
- MAL DI SCHIENA
- POSSIBILITA' DI FINANZIAMENTI E DI VISITE GRATUITE IN CASO DI PRESTAZIONI

BORGOSIESIA (VC) - VIALE VITTORIO VENETO, 60 (sopra CGIL)

tel. 0163.22630

[ **RIFORMA DELLA PA** ]

# Il dipendente infedele

 di **CARMINE LUNGO**  
 Segretario generale FP Cgil

Abbiamo perso il conto di quanto riforme sono state fatte negli ultimi anni nel Pubblico Impiego. Il pacchetto di riforma del lavoro pubblico, che vedrà la luce probabilmente quest'estate con il varo dei provvedimenti della legge Madia, si compone di tre tasselli.

Il primo passaggio, obbligato, di questo percorso è la semplificazione delle aree di negoziazione in applicazione del Dlgs 150 del 2009. Oggi i comparti pubblici sono 12 e adesso scenderanno a 4: Amministrazioni centrali, Scuola, Sanità, e Regioni e autonomie locali. Resta da sciogliere la sorte dell'area Università e Ricerca e si discute se tenere questi settori all'interno del comparto Scuola o integrarli in quello delle Pa centrali.

Secondo passaggio: il fronte della dirigenza, dove ci aspettano grandi novità. Intanto, il debutto dei ruoli unici (uno per lo Stato, uno per le Regioni e uno per gli Enti locali); poi, secondo la legge

delega, si dovrà disegnare un percorso meritocratico e di formazione continua per i manager pubblici.

Terzo passaggio: il restyling della disciplina del lavoro pubblico, che arriverà con il nuovo Testo unico che dovrà disciplinare, in modo unitario, diverse tematiche: dagli accertamenti medicolegali sulle assenze dal servizio per malattia dei dipendenti pubblici all'individuazione di limitate e tassative fattispecie dove si potrà ricorrere a forme di lavoro flessibile; dal decollo delle regole sulla valutazione dei "travet" agli annunciati interventi sui procedimenti disciplinari. Qui, in particolare, l'ipotesi allo studio dei tecnici di palazzo Vidoni è quella di accentrare in capo all'Ufficio per i procedimenti disciplinari (l'Upd, già presente in tutte le strutture) le procedure per irrogare sanzioni superiori al rimprovero scritto, prevedendo termini perentori di inizio e fine del procedimento. Al responsabile della struttura (cioè al singolo dirigente) rimarrebbe la competenza solo per il rimprovero verbale

e scritto. Il responsabile dell'ufficio in cui opera il dipendente "infedele" manterrebbe invece la funzione della segnalazione entro un certo termine.

L'impegno aumenta sul delicato, e dibattuto, tema dell'art. 18. L'orientamento del governo e del ministro Marianna Madia, è quello di mantenere la tutela reale. Potrebbero esserci ritocchi alla fattispecie di licenziamento per scarso rendimento e, forse, si potrebbe consentire la reiterazione del provvedimento disciplinare, se si accerta un vizio di forma. L'idea, allo studio dei tecnici di Funzione pubblica è di consentire alla Pa una seconda chance per licenziare il fannullone: se il giudice annulla il recesso per un vizio formale, scatta la reintegra, ma l'amministrazione può rifare il procedimento e, così, correttamente licenziare il dipendente "infedele". L'ennesima riforma per gli esperti rischia solo di creare norme contrattuali contraddittorie o già superate rispetto al nuovo quadro regolatorio e, in tutto questo, la strada per il nuovo contratto si annuncia, quindi, in salita. •



[ **NIDIL • NUOVE IDENTITÀ DI LAVORO** ]

# Lo sportello al **servizio dei precari**

di **ALAN ORSO MANZONETTA**  
NidiL Cgil

**N**on è un mondo che riguarda solo i giovani e coinvolge anche professionisti che svolgono prestazioni di lavoro con contratti di cui è difficile comprendere le varie articolazioni. Questo è il mondo delle nuove identità di lavoro, variegato e complesso e soggetto a strumentalizzazioni. Purtroppo, spesso questi lavoratori si trovano soli di fronte ad aziende sempre meno sensibili al proprio 'ruolo sociale', rimanendo così esclusi dal sistema di diritti e tutele che dovrebbero essere garantiti dai contratti nella pratica quotidiana. Nel nostro territorio vercellese, dove quasi l'80% delle assunzioni avviene a tempo determinato, il ricorso a forme di lavoro non standard e non riconducibili al lavoro dipendente continua a crescere anche in settori tradizionalmente estranei a questi processi. Questa situazione rende ancora più necessaria l'azione di NidiL Cgil Vercelli Valsesia, il nuovo sportello inaugurato il 1° febbraio scorso, a difesa dei diritti dei lavoratori atipici e dei disoccupati bisognosi di un orientamento. Lo sportello, aperto in orari di ufficio il mercoledì a Vercelli, il venerdì a Borgosesia, ma anche negli altri giorni della settimana, prendendo appuntamento con il sottoscritto, Alan Or-

so Manzonetta - responsabile del servizio - al numero 348 6008620, che sarà disponibile anche ad Alagna in una giornata interamente dedicata alla parte alta della Valsesia, occupandosi anche di coloro che un lavoro non ce l'hanno, fornendo loro informazioni utili e assistenza, in collaborazione con le Agenzie per il lavoro. Per i lavoratori in somministrazione, il progetto prevede l'ampliamento del rapporto con gli enti bilaterali di settore per l'eventuale richiesta di istituti di sostegno al reddito nei periodi scoperti da missioni lavorative. A tutti questi soggetti, si aggiungono poi coloro che lavorano con i voucher e le cosiddette 'false partite Iva' a cui si garantirà il servizio di consulenza, consigliando eventuali azioni per avere riconosciuti i propri diritti, considerato che la prestazione d'opera ha costituito, in questi anni, un facile strumento di elusione dalle norme di tutela del lavoro sostituendo forme contrattuali più costose per la parte datoriale. Occorre un cambiamento fondamentale per garantire un processo che porti all'uguaglianza di tutti i lavoratori. Per questo è necessario un impegno da parte di tutte le categorie della Cgil per avviare nei luoghi di lavoro una contrattazione inclusiva seria, e per rappresentare tutta la complessità del lavoro sperimentando nuove frontiere di contrattazione con delegazioni trattanti mi-

ste, composte da categorie tradizionali e NidiL, anche in collaborazione con i pensionati per rendere la contrattazione sociale e territoriale un elemento di garanzia per tutti i lavoratori. Questa è una prerogativa NidiL Vercelli Valsesia. Essere assunti a tempo indeterminato oggi, vuol dire tacitamente rinunciare a controversie di qualsiasi tipo con i datori di lavoro poiché l'attuale Governo non ha previsto alcuna garanzia in questi contratti, e di 'crescente' non c'è nessuna tutela, ma solo l'indennizzo, peraltro facilmente aggirabile dalle aziende che stabiliscono un prezzo per lasciare a casa chi si permette di 'alzare la testa' sul posto di lavoro. In questo modo, sono stati aggirati i principi fondamentali di uguaglianza della nostra Costituzione permettendo l'ennesima divisione nei posti di lavoro, con la nascita dei lavoratori di serie B. I nuovi assunti hanno contratti che valgono meno rispetto a quelli dei loro colleghi, e questa è una situazione che NidiL non può tollerare, tanto da chiedere, con forza, un'inversione di marcia, appoggiando appieno tutta la Cgil nel progetto di legge a iniziativa popolare che riscrive tutto il diritto del lavoro nella Carta universale dei diritti dei lavoratori che ridurrebbe le disuguaglianze in atto, la frattura tra giovani e futuro, riconquistando una rappresentanza che unifichi il mercato del lavoro. L'obiettivo di NidiL è trasformare la precarietà esasperata in flessibilità funzionale, capace di intrecciare le esigenze produttive delle imprese con diritti e tutele adeguate dei lavoratori, ma questo richiede un assetto normativo completamente diverso dall'attuale. Sulla somministrazione del lavoro, un pas-

so avanti è stato fatto determinando con una contrattazione strutturata un più facile utilizzo e misure di rafforzamento delle tutele, ma non basta. Troppe sono ancora le strumentalizzazioni da parte delle aziende soprattutto dello staff leasing, e ancora di difficile controllo è l'efficacia delle tutele poiché i lavoratori precari sono difficili da raggiungere ed è difficile controllare l'applicazione dei contratti di lavoro tradizionali. È necessario continuamente rafforzare i rapporti con le agenzie e con gli enti bilaterali per fare della trasparenza la prerogativa principale per consentire ai lavoratori di conoscere tutti gli aspetti che caratterizzano ogni tipologia di contratto. Più accidentato è invece il percorso che contrasta l'uso irregolare delle tipologie meno costose e meno vincolanti per i datori di lavoro. Indispensabile in questo senso sarà la collaborazione di tutte le categorie Cgil nell'individuare e coinvolgere questi lavoratori affinché si instauri con NidiL un rapporto confidenziale che consenta di segnalare eventuali anomalie e di intervenire per correggere comportamenti. Il Jobs Act ha eliminato il reato della somministrazione fraudolenta e permesso un ampio uso strumentale dei contratti atipici, dato che i limiti previsti sono superabili tramite la contrattazione di secondo livello. Il Jobs Act non ha risolto il problema della disoccupazione e le assunzioni tendono a concentrarsi ancora sul lavoro a chiamata, sulle false partite Iva e sui voucher, strumenti che oltre al quadro normativo già di suo preoccupante, sono favoriti dall'assenza o inefficacia dei controlli, determinando la destrutturazione contrattuale. •

## STANCHI DI ASPETTARE CONTRATTO SUBITO!

Sono circa due milioni i lavoratori che operano in settori importanti e strategici per la nostra economia, ma da anni non vedono il rinnovo del contratto di lavoro e non hanno aumenti nelle proprie buste paga.

Sono le lavoratrici e i lavoratori degli alberghi, della grande distribuzione, della distribuzione cooperativa, delle imprese di pulizia, dei fast food, delle mense, delle terme, delle farmacie private, dei bar e ristoranti.

Le loro condizioni di lavoro sono sempre più difficili: hanno vissuto i licenziamenti, la cassa integrazione, le disdette dei contratti aziendali, il calo dei consumi, i tagli lineari negli appalti e combattono quotidianamente con orari impossibili, peggioramento delle condizioni di lavoro e di reddito.

I lavoratori attendono il rinnovo del contratto nazionale mentre Confindustria (AICA e Federterme), Confesercenti, Confcommercio (Fipe e Fiafet), Federdistribuzione, Distribuzione Cooperativa, Angem, ACI, Federfarma, le Associazioni datoriali del Multiservizi, continuano a parole a dichiararsi disponibili. Nei fatti, l'unica proposta

che avanzano è togliere alle lavoratrici e ai lavoratori diritti e tutele per giustificare il costo dei rinnovi.

Trattative aperte da anni, trattative interrotte e scioperi a sostegno delle vertenze come quello previsto per il comparto delle mense il 5 febbraio e l'ultimo avvenuto nel settore del commercio il 19 dicembre scorso, rappresentano oggi il quadro delle relazioni industriali in questi settori.

Il mancato rinnovo dei contratti nazionali significa non valorizzare e riconoscere la centralità del lavoro e non sostenere neppure una ripresa del Paese che passa attraverso la tutela delle condizioni delle lavoratrici e dei lavoratori.

Tutte le Associazioni datoriali, in questi mesi, hanno accusato di strumentalità le posizioni assunte dalle Organizzazioni Sindacali dichiarando di essere disponibili a rinnovare i contratti senza ledere le condizioni dei lavoratori.

### Ora è il momento di dimostrarlo!

**FILCAMS CGIL - FISASCAT CISL - UILTUCS UIL**

Giudicano questa situazione intollerabile e profondamente iniqua

**Chiedono l'immediata riapertura di tutte le trattative e una loro celere e positiva definizione.**

**NEL MESE DI MARZO SARÀ PROGRAMMATA UNA GRANDE INIZIATIVA NAZIONALE UNITARIA DI MOBILITAZIONE DI TUTTE LE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI DEL COMMERCIO, DEL TURISMO, DEI SERVIZI A SOSTEGNO DEL RINNOVO DEI CONTRATTI NAZIONALI**



## La situazione del turismo nella ristorazione collettiva

**A** 32 mesi dalla scadenza del Contratto Nazionale del Turismo - parte speciale Ristorazione Collettiva - gli oltre 50 mila lavoratori e lavoratrici del settore sono ancora in attesa del contratto ed è per questo che le organizzazioni sindacali Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil hanno proclamato uno sciopero nazionale lo scorso 5 febbraio per l'intera giornata lavorativa. Occupati principalmente nella refezione in appalto di asili nido, scuole, ospedali, case di riposo, mense aziendali e intraziendali, ecc. le lavoratrici e i lavoratori della ristorazione collettiva sono per la maggior parte donne a part time con poche decine di ore alla settimana di lavoro e spesso con diversi mesi all'anno di sospensione lavorativa ma con il loro contributo, assicurano non solo un pasto, ma la salute delle persone. Fin dall'avvio delle trattative, il settore della Ristorazione Collettiva ha scontato grandi difficoltà per la divisione delle compagini datoriali. Nonostante ciò, le Organizzazioni sindacali di categoria hanno affrontato il negoziato con tutte le associazioni datoriali che rappresentano le imprese del settore, anche se non firmatarie dei Contratti (Turismo parte speciale Ristorazione Collettiva), dimostrando grande senso di responsabilità al fine di dare la massima copertura contrattuale agli addetti del settore.

È il caso di Angem e ACI Servizi e Utilities, con le quali il confronto nel corso del tempo si è sviluppato per cercare di raggiungere un'intesa, fino all'interruzione della trattativa intervenuta nell'ultimo incontro del 2 dicembre 2015 mentre, con le altre associazioni, già firmatarie del Contratto Nazionale, le trattative si sono interrotte da molto tempo. In tempi diversi, però, le parti datoriali, anche se divise tra loro, hanno avanzato alle Organizzazioni sindacali le medesime richieste: una riduzione del costo del lavoro, la revisione in peggio della clausola sociale nei cambi di appalto, un abbassamento delle tutele collettive e individuali, aumenti retributivi irrisolti. Proposte inaccettabili per le organizzazioni sindacali perché, come dichiarato in una nota: "Intervenire sugli istituti contrattuali nei termini proposti delle associazioni datoriali porterebbe a un ingiustificato arretramento della condizione delle lavoratrici e dei lavoratori, già fortemente colpiti dalle difficoltà degli ultimi anni". Le organizzazioni sindacali, a fronte dell'impossibilità di proseguire nelle trattative e per sostenere la vertenza aperta da ormai 32 mesi, metteranno in campo tutte le azioni necessarie per denunciare a gran voce le ingiustizie e la precarietà degli addetti del settore.

a cura di **Valter Bossoni**, Filcams Cgil



© FOTO L. GIACCHETTI/ARCHIVIO FOTOGRAFISTI BAITA



© FOTO L. GIACCHETTI/ARCHIVIO FOTOGRAFISTI BAITA

[ ANNIVERSARI ]

# La Camera del Lavoro di Vercelli compie centoquindici anni

di SERGIO NEGRI

Direttore responsabile La Voce dei Lavoratori

Quando un gruppo di persone illuminate, tra cui l'avvocato Modesto Cugnolio, costituì la Camera del Lavoro di Vercelli e ne approvò lo Statuto, nel lontano 24 marzo del 1901, forse non immaginò che le affermazioni riportate in quel prezioso documento sarebbero diventate in seguito l'attestazione del moderno sindacalismo italiano.

"Tutti i lavoratori salariati, senza distinzione di nazionalità - era scritto in quello storico attestato - potranno approfittare della Camera del Lavoro". "La Camera del Lavoro è un Istituto di pubblica utilità. Essa a mezzo delle forze proletarie organizzate, espone al pubblico dibattito le questioni reali e le passioni vive che tormentano la folla anonima dei paria moderni; parla nel linguaggio semplice, appassionato e corretto proprio dei lavoratori coscienti, dei bisogni morali, materiali e igienici di quella classe così importante per il suo numero e per la sua funzione, e indica, con studi maturati dalla pratica e corretti dalla scienza i rimedi e le soluzioni ai suoi mali". Ma, "Nella Camera del Lavoro non si potrà assolutamente tenere alcuna riunione avente carattere politico o religioso essendo la Camera del Lavoro affatto estra-

nea, e tale dovendo rimanere alle suddette questioni".

In tutti questi anni la tutela degli interessi dei lavoratori, il miglioramento delle loro condizioni di vita e di lavoro, la difesa e il rinvigorimento dell'autonomia sono sta-

RIORDINATO L'ARCHIVIO STORICO

## Stiamo lavorando 'per noi'

La Cgil Vercelli Valsesia, cogliendo lo stimolo lanciato da questo progetto di coordinamento, ha riordinato e riorganizzato i propri archivi per metterli a disposizione della cittadinanza vercellese: a partire dagli studenti, ai tassisti, agli studiosi. Il nostro archivio ha, poi, una peculiarità: comprende, infatti, tutta la documentazione completa della Federbraccianti e della lotta delle mondine per la conquista delle otto ore di lavoro. Una completezza che fa di questo archivio il fiore all'occhiello della nostra Camera del Lavoro: tutta la documentazione raccolta è stata infatti catalogata dalla Regione Piemonte e segnalata a livello ministeriale. L'intenzione è di inaugurarla il prossimo mese di giugno, a conclusione di un complesso lavoro di informatizzazione che sta avvenendo da un po' di tempo a questa parte. L'archivio storico della Camera del Lavoro di Vercelli Valsesia sarà consultabile presso la nostra sede dei via Stara 2 e saranno messi online - sul nostro sito [www.cgil-vcval.it](http://www.cgil-vcval.it) e sul sito dell'Istituto storico della Resistenza in Valsesia - i fondi e i contenuti dei fondi. Oltre al riordino dell'archivio e alla restituzione alla cittadinanza di questo patrimonio storico, vero allestito uno spazio studio e una sala che ospiterà dei momenti di formazione specifici. La gestione dell'archivio spetterà, in eguale responsabilità, agli uffici della Camera del Lavoro, all'Istituto storico per la Resistenza in Valsesia e all'Associazione 8 Ore.

Luca Quagliotti

ti i capisaldi dell'iniziativa del sindacalismo italiano. Ma nell'atto costitutivo della Camera del Lavoro di Vercelli c'era un altro importante riconoscimento che acquisirà anch'esso un valore fondamentale tramandato fino ai nostri giorni: "il primato del lavoro e l'identificazione dei lavoratori come soggetti dai quali nascono le speranze di elevazione e di progresso culturale e sociale".

Anche se le masse popolari vercellesi divennero coscienti della loro forza con lenta gradualità e iniziarono ad organizzarsi nel sindacato solo quando si modificarono le condizioni dell'Italia, in loro si era già formato il pensiero che il lavoro doveva cessare di essere considerato uno strumento per la pura sopravvivenza e diventare un mezzo per raggiungere il decoro e la rispettabilità delle persone.

Fu questo un processo disordinato ma scrupoloso, in ogni caso, non privo di pericoli e di avversità.

Nei primi anni del 1900 Vercelli era ancora sotto la preponderanza politica di una ristretta cerchia di agrari conservatori che volevano mantenere inalterati i privilegi della casta e le limitazioni dei loro dipendenti. Le condizioni dei lavoratori e dei contadini in particolare erano condizioni disuma-

ne. Servitù della gleba, orari dall'alba al tramonto, fanciulli piegati dalla fatica, nessun accordo sindacale, nessuna legge protettiva. La mortalità infantile era altissima, l'analfabetismo dilagante.

La Camera del Lavoro e le Leghe contadine furono in grado di contrattare efficacemente e vincere le resistenze delle controparti, nonostante gli interventi della Regia cavalleria per reprimere le manifestazioni e le condanne inflitte agli scioperanti da giudici compiacenti e conformati al potere.

I dirigenti sindacali e gli attivisti di quel tempo organizzarono scioperi, fecero campagne di alfabetizzazione, promossero confronti con le forze politiche e istituzionali, tessero alleanze salde con i lavoratori delle industrie e con i commercianti. La comparsa sulla scena politica e sociale dei lavoratori vercellesi divenne un fatto straordinario e di grande valore.

Riferendo su una di queste agitazioni così scrisse la "Sesia": "Oggi fu dichiarato lo sciopero generale. Oltre ai mietitori del riso e i salariati, scioperano per solidarietà pilatori, muratori, garzoni falegnami, ecc. Sulla città pare sia sceso un vento di morte; tutti i negozi sono chiusi stamani alle ore otto; restano solo aperti gli spacci di tabacco e le farmacie".

Uno degli animatori di queste battaglie fu l'avvocato Modesto Cugnolio.

Nato da una famiglia borghese, dopo aver studiato giurisprudenza, si avvicinò agli ideali di progresso e di emancipazione della classe lavoratrice. Difese i contadini e i militanti sindacali finiti sul banco degli imputati per avere attentato alla "libertà del lavoro", in altre parole per aver scioperato e per aver convinto gli altri ad astenersi dal lavoro.

Il primo giugno 1906, la Camera del Lavoro di Vercelli e la Federazione dei contadini, guidata da Cugnolio, confidando sulla tenacia, sulla pazienza, sulla forza e sul coraggio che in certe occasioni solo le donne sanno avere, riuscirono, infine, a conquistare otto ore di lavoro per le mondine, costrette fino a quel momento a lavorare dall'alba al tramonto.

A questo straordinario personaggio, insieme ad altri meno noti ma altrettanto importanti, che ebbero la straordinaria intuizione di costituire la Camera del Lavoro a Vercelli e il merito e il coraggio di schierarsi dalla parte dei più deboli e di sacrificarsi per la causa dei lavoratori va il riconoscimento di tutta la comunità vercellese. •

**AGENTE ALESSIO TIRELLA**  
 Borgosesia (VC) - P.za Mazzini, 3  
 Tel/Fax 0163.24656  
[borgosesia.un02336@agenzia.unipolsai.it](mailto:borgosesia.un02336@agenzia.unipolsai.it)

**UnipolSai**  
 ASSICURAZIONI

SCONTI PER I TESSERATI  
 CGIL E SPI

POLIZZE A RATE MENSILI  
 A TASSO ZERO

ULTERIORE SCONTO 10%  
 CON IL CONTO CORRENTE  
 ONLINE A CANONE ZERO  
 MYUNIPOL

FINO AL 65% DI SCONTO  
 CON UNIBOX





[ VIAGGIO PER LE SEDI DELLA CGIL ]

# Lavori in corso a Borgosesia

**Presto una nuova sede più funzionale e accogliente ospiterà la Camera del Lavoro territoriale**

di SIMONE OTTAVIS\*

Una nuova sede, ampliata e rinnovata, per incrementare i servizi. È questo l'obiettivo dei lavori che stanno interessando la Camera del Lavoro di Borgosesia, che dal mese di ottobre sta subendo un restyling dei locali. Entro la fine del mese di marzo gli interventi dovrebbero essere conclusi e i tesserati della Cgil della zona, a partire da aprile, potranno usufruire di una sede più accogliente e funzionale, a pochi metri da quella storica di via Vittorio Veneto 60. La Camera del Lavoro borgosesiana è un centro di riferimento per tutta l'area e offre diversi servizi tra cui gli sportelli

Federconsumatori, Sunia, Auser, Caaf Verbinova, Inca, ufficio Vertenze, Golf e Badanti. Particolarmente attivo lo Spi, che conta oltre 3.800 iscritti (agli ultimi dati, del 2014) sul territorio. Luciano Golfetto, Segretario della Lega cittadina, e Costantino Pezzotta fanno il punto della situazione: "Attendiamo la nuova sistemazione per attivare altri servizi". Uno di questi riguarderà le utenze, con il controllo gratuito di fatture e bollette; potranno essere fatti accertamenti sui contratti di luce, acqua, gas e telefonia, per l'ottenimento di eventuali rimborsi. "Mi sembra un buon servizio perché in questo periodo ci sono truffe conclamate di tutti i tipi", sottolinea Golfetto. Sarà poi creato un posto per la stampa di Cud e OBis M, per dare a tutti i pensionati la possibilità di visionare i propri documenti. Con il Segretario Generale dello Spi Gianni Marchioro verranno inoltre organizzati corsi di aggiornamento per la formazione dei collaboratori, per poter garantire un servizio efficiente e "una gentilezza che in altri uffici è difficile da trovare", specificano i due responsabili. "Non vediamo l'ora di essere operativi con i nuovi servizi, ci scusiamo se ultimamente c'è stato qualche



A sinistra C. Pezzotta e a destra L. Golfetto

disservizio, ma i lavori sono fatti per migliorarci". La Camera del Lavoro borgosesiana assicura poi permanenze a Gattinara, Serravalle, Varallo, Roasio, "ma c'è l'intenzione di arrivare anche in Comuni come Quarona, Cellio e Valduggia", dicono Golfetto e Pezzotta. L'assistenza è

garantita anche nelle zone montane dell'Alta Valle, su richiesta. Tra gli obiettivi della CdL c'è anche quello di un maggior coinvolgimento dei tesserati attraverso momenti di aggregazione. "Vogliamo migliorare la parte 'ludica', abbiamo un programma che comprende soggiorni marini, gite giornaliere e pranzi sociali per gli iscritti, appoggiandosi ad agenzie per ogni copertura", annunciano dallo Spi. Tra i responsabili cittadini c'è anche Daniele Bovolenta, Segretario Generale Filctem, che si concentra sugli aspetti legati al lavoro nella zona. "Borgosesia è il collettore di Valsesia e Valsessera - spiega Bovolenta - con tutto il settore tessile di Loro Piana, Zegna, Colombo ecc. Seguiamo tremila persone solo nel tessile, senza contare la rubinetteria". "La crisi ha morso il settore, che in qualche modo ha retto, anche se abbiamo perso alcuni gruppi. È aumentata la richiesta di vertenze, di mobilità ne stiamo trattando a bizzeffe, come anche da altre parti, ma il Caaf è un punto di riferimento. Abbiamo grosse Rsu, solo in Zegna contiamo quindici persone. La nuova sede servirà a dare un servizio migliore ai nostri iscritti".

\*www.cgil-vcval.it

[ AMBIENTE ]

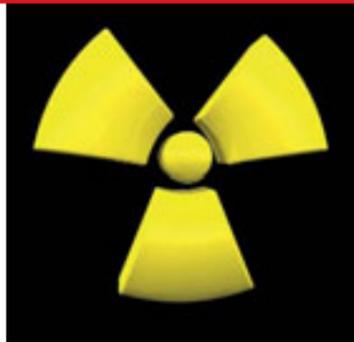
# Il Vercellese e il dilemma nucleare

di CARMINE LUNGO

Segretario generale FP Cgil

**All'indomani del convegno sulla disattivazione degli impianti nucleari piemontesi e la gestione dei rifiuti radioattivi organizzato da Arpa Piemonte, la Cgil Vercelli Valsesia esprime la propria posizione sul tema "nucleare" che coinvolge e permea il territorio provinciale**

Il Vercellese è parte di quel dilemma nucleare che, nel nostro Paese, trova fondamento in una duplice ambiguità e crea una barriera che impedisce l'avvio di una discussione vera sull'urgenza del nucleare in Piemonte e in modo particolare sul nostro territorio. L'immobilismo generale sembra mettere tutti d'accordo, invece c'è l'urgente necessità di mettere in atto una politica efficace e lungimirante, basata sulla prevenzione e protezione del territorio e delle popolazioni che lo abitano. Una politica che eviti tante situazioni conosciute e garantisca un contributo importante alla creazione di posti di lavoro all'interno di una economia eco-sostenibile. Intanto, l'ultimo convoglio è partito per la Francia lo scorso settembre, mentre resta ancora aperta l'individuazione del sito nazionale: scelta essenziale per portare a termine il processo di smantellamento degli impianti negli anni, come previsto dal percorso proposto nella Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee. La Cnapi individua le aree atte a ospitare il deposito nazionale delle scorie e il parco tecnologico: zone le cui caratteristiche soddisfano i criteri previsti nella Guida Tec-



nica n. 29 di Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) oltre che i requisiti indicati nelle linee-guida della Iaea (International Atomic Energy Agency). Come indicato nella Guida Tecnica n. 29: "Si intende per aree potenzialmente idonee le aree, anche vaste, che presentano caratteristiche favorevoli alla individuazione di siti in grado di risultare idonei alla localizzazione del deposito, attraverso successive indagini di dettaglio e sulla base degli esiti di analisi di sicurezza condotte tenendo conto delle caratteristiche progettuali della struttura del deposito". Queste caratteristiche favorevoli si determinano sulla base di criteri di esclusione e di approfondimento che lasciano fuori, ad esempio, le aree interessate da elevato rischio vulcanico e sismico, fagliazioni, frane, alluvioni, o che insistono su aree protette o insediamenti

civili, industriali, militari. Questa Carta, da luglio 2015, è nelle stanze dei Ministeri competenti per ricevere il fatidico nulla osta che noi - fiduciosi - aspettiamo. La Francia sa che il nostro Paese è inadempiente rispetto alla Direttiva europea 2011/70 che ci intima a presentare un programma nazionale con obblighi e adempimenti in materia nucleare: il termine di presentazione del piano doveva essere trasmesso alla Commissione europea entro il 23.8.2015 ed essere approvato entro il 31.12.2015 ma - fino a oggi - nulla è avvenuto di tutto ciò. L'Italia è ancora lontana dall'individuazione del sito

nazionale e la restituzione del materiale radioattivo trattato e l'invio di materiale radioattivo da trattare alla Francia risulta compromesso, visti i tempi di smantellamento fissati per il sito di Saluggia che si protraggono già da un decennio. Nel Vercellese, in Piemonte e in tutta Italia si sa che il sito di Saluggia necessita di almeno altri dieci anni per essere smantellato, perché i rifiuti radioattivi sono un grosso problema di piccole dimensioni ma con livelli differenti di pericolosità. Per quanto tempo ancora durerà la questione? E quanto tempo dovrà ancora passare perché il territorio e la cittadina del Vercellese possano sentirsi liberi dall'angoscia del nucleare? •

**WWW.SIGMASERVICES.IT**  
ASSISTENZA E CONSULENZA SISTEMI INFORMATICI

DA 20 ANNI AL VOSTRO FIANCO

SIGMA COMPUTER SNC - Borgosesia (VC) - Via Vittorio Veneto, 37  
Tel 0163.200677 - Fax 0163.209329 - info@sigmaservices.it


**DALLA PRIMA  
EDITORIALE**

Diritti tende all'applicazione dell'articolo 39 e dell'articolo 46 della Costituzione: l'articolo 39 certifica che il sindacato sia il soggetto deputato a firmare i contratti che valgono erga omnes, mentre l'articolo 46 stabilisce che i lavoratori partecipino agli utili e alle attività di impresa. Viene ristabilita, inoltre, la gerarchia contrattuale, con il principio che non si può derogare dal Ccnl in favore di scelte peggiori. La Carta dei Diritti conta in tutto 97 articoli e nell'ultima parte di questi si stabiliscono i diritti dei lavoratori: a partire dal diritto di reintegra previsto per tutti i luoghi di lavoro (e non solo per le aziende sotto i 15 dipendenti), per proseguire con la clausola di salvaguardia per i lavoratori degli appalti e la responsabilità in solido per tutti gli appaltatori, fino alla regolamentazione di tutti i tipi di rapporti contrattuali, ovvero l'abolizione del contratto a tutele crescenti, la reintroduzione della causale nel tempo determinato, l'abolizione dello staff leasing, del lavoro intermittente, di quello a chiamata e dei voucher che oggi riguardano 10 milioni di lavoratori, soprattutto impegnati nel settore del turismo e del commercio. La Carta dei Diritti riassume tutte le battaglie portate avanti in passato dalla Cgil ma guarda avanti, proponendosi come uno strumento 'vivo' da usare in ogni tavolo di trattativa per ricompattare il mondo del lavoro per riprendere il 'filo del discorso e del confronto' con i lavoratori, in difesa e a tutela di quei diritti che oggi non ci sono più. Sarà certamente un impegno importante per tutta la Cgil - per il gruppo dirigente, per gli Rsu e per le delegate e i delegati: bisognerà spiegarla e farla conoscere questa nuova Carta dei Diritti. Bisognerà parlare con tutti, anche con coloro che non conoscono i diritti perché non ne hanno mai goduto, e poi conquistare la loro fiducia e raccogliere le loro firme. L'obiettivo è ambizioso, esattamente come era stato ambizioso quello sotteso all'approvazione, negli anni '70, dello Statuto dei Lavoratori. Raccogliere almeno la metà delle firme degli iscritti alla Cgil è un impegno serio e ci vorrà del tempo, ma è proprio in questi termini che risiede un possibile e vero rilancio del mondo sindacale.

Vittorio Gamba

**[ SISTEMA SERVIZI ]**

# Quando i patronati suppliscono allo Stato

di **RENZO STIEVANO**  
Direttore Inca Cgil

**TAGLI AI PATRONATI**

Il taglio ai Patronati, ci diciamo quasi tutti, è stato deciso per colpire e ridimensionare il sindacato confederale, a cominciare dalla Cgil. Probabilmente nella testa di chi, nel Governo, ha scelto di proseguire su questa strada è così. E non vi è dubbio che la nuova situazione nell'immediato creerà enormi problemi organizzativi e non poche difficoltà economiche al sindacato.

Non è detto però che nel medio periodo l'esito temuto (da noi) o auspicato (da altri) sarà davvero quello di ridimensionarci. Siamo di fronte a una prova. A una sfida. Sarà mica



la prima volta che capita. Non è il caso di piagnucolare e non si tratta nemmeno di "resistere". Si tratta di rispondere con il giusto tono agonistico ("col coltello fra i denti", vi piace?). Pensano che noi viviamo di assistenza pubblica, che siamo dei buoni a nulla, dei pigri e dei parassiti? Beh, dobbiamo solo mostrare chi siamo veramente: l'ultimo punto di riferimento per molti cittadini che, in condizioni di debolezza o di fragilità, hanno bisogno di sentire concretamente che non

sono abbandonati a se stessi.

Carissimi nemici, noi svolgiamo un ruolo di supplenza dello Stato che fareste bene a non sottovalutare. Lo Stato sta arretrando. Offre sempre di meno. I dipendenti pubblici qualificati e in grado di dialogare con i cittadini utenti stanno diminuendo a vista d'occhio. Non solo non li sostituite ma non tentate nemmeno di formare quelli che restano che invece volete ridurre a soldatini obbedienti al servizio di norme opache e di capi col para-occhi capaci solo di leggere circolari e dimentichi di come sono le persone in carne e ossa.

Pensate che siamo degli sbruffoni? Faremo di tutto per smentirvi. Non c'è niente di meglio che svegliarsi la mattina e avere una missione da compiere. E aspettare quando, nel tentativo di incornarci, vi sarete rotti la testa per potervi dire (parafrasando Humphrey Bogart al termine di Quarto Potere): è la Cgil, Bellezza! La Cgil e il suo Patronato (l'Inca) hanno deciso che non si arretra di un passo e che il servizio gratuito verrà mantenuto ai soli iscritti. Naturalmente questo richiederà un diverso modo di organizzare il servizio e di utilizzare le risorse umane ed economiche del sindacato.

**OPZIONE DONNA**

Magari involontariamente, ma su questo argomento il Governo ha preso un provvedimento che ha dato ragione a noi. Per poter fruire dell'opzione donna è sufficiente raggiungere i 57 anni e 3 mesi (se dipendenti, le autonome 58 e 3) e i 35 anni di contributi effettivi (in pratica non si contano solo quelli derivanti da disoccupazione ordinaria) entro il 2015. Una volta raggiunto il diritto e completato il periodo di attesa della cosiddetta "finestra" (12 mesi per le dipendenti, 18 per le autonome), la lavoratrice può andare in pensione quando vuole. Non è affatto obbligatorio andare alla prima data utile. Non è necessario presentare domande in anticipo. In

**La Cgil e il suo patronato (l'Inca) hanno deciso che non si arretra di un passo di fronte ai tagli ai patronati imposti dallo Stato e che il servizio verrà mantenuto gratuito a tutti gli iscritti**



sostanza possono fruire dell'opzione le dipendenti nate entro il 30 settembre 1958 (e le autonome nate entro il 30 settembre 1957) che maturano i 35 anni entro dicembre 2015.

**SETTIMA SALVAGUARDIA**

Con la Legge di stabilità è stato approvato un nuovo provvedimento (il settimo ... e l'ultimo?) per escludere un ulteriore numero di lavoratori dalle norme della Legge Fornero. C'è tempo fino al 1° marzo per presentare domanda di riconoscimento. Dal punto di vista delle casistiche non ci sono novità rispetto al sesto Decreto: quello che cambia è lo spostamento del termine ultimo entro il quale maturare la decorrenza della pensione con la normativa pre-Fornero. Si è passati dal 6 gennaio 2016 al 6 gennaio 2017. Naturalmente bisogna valutare caso per caso. Chi intende approfondire può chiamare la Camera del Lavoro e fissare un appuntamento portando tutta la documentazione in suo possesso. •

**[ TERRITORIO ]**

# Riflessioni sul sindacato e la Contrattazione sociale territoriale

di **MARCO SIMONELLI**  
Cgil Vercelli Valsesia

**C**gil, Cisl e Uil hanno raggiunto un'intesa sul ruolo e sui livelli della contrattazione che pone fine, ce lo auguriamo vivamente, a visioni diverse su un tema fondamentale e vitale per il Sindacato.

In tale contesto, diventa strategica una pratica unitaria in atto da almeno un decennio, qual è la Contrattazione Sociale Territoriale. La Contrattazione sociale ha, in estrema sintesi, come obiettivo la difesa del reddito da lavoro e delle pensioni, la qualità dei servizi erogati e la qualificazione del Welfare locale, in modo particolare verso gli anziani, l'infanzia e vuole con-

trastare il disagio sociale che si vive sul proprio territorio.

Su questo terreno è il Sindacato dei pensionati che, per primo, si è impegnato con maggior convinzione nella tutela della popolazione anziana ma, con il passare del tempo, il disagio si è allargato ad altre fasce deboli della società.

La Conferenza di organizzazione della Cgil, conclusasi nel settembre scorso, ha indicato la contrattazione sociale territoriale come uno degli assi strategici sui quali le strutture della Confederazione devono impegnarsi per realizzare un collegamento tra le dinamiche aziendali: il lavoro e il territorio, la qualità della vita. È questo il presupposto per dare impulso al reinsediamento sociale della Cgil, recuperando

immagine e diritto di rappresentanza in una società complessa, impregnata di disuguaglianze sociali, di livelli di povertà in crescita, anche tra coloro un posto di lavoro ce l'hanno, ma precario, mal pagato e senza diritti. Non è una novità, per la Cgil, che ha nelle proprie radici grazie alla storia e alla ragion d'essere delle Camere del lavoro, una particolare attenzione al territorio, ma ora acquista importanza affiancare alla tradizionale contrattazione nelle aziende, una crescente e più incisiva contrattazione sociale territoriale confederale, connettendo i diritti del lavoro con i diritti di cittadinanza.

Non sarà facile, perché non sono scontati che i soggetti con i quali abbiamo a che fare: le "controparti"

istituzionali non sono sempre disposte a riconoscere il Sindacato come un interlocutore, o a riconoscere la validità delle istanze proposte dal Sindacato per ricondurle alle proprie strategie amministrative. Se vogliamo davvero misurarci con questi temi, dobbiamo intraprendere come Camera del Lavoro territoriale, un percorso che preveda, all'affiancamento dello Spi e del responsabile della Contrattazione sociale-territoriale, il coinvolgimento attivo dei quadri sindacali, dei delegati, dei nostri rappresentanti nelle Rsu, sia nel settore privato che in quello pubblico, della scuola e dei servizi. Senza dimenticare l'utile apporto che può venire dal Sunia, dall'Auser e dalla Federconsumatori. •



**C**ONSIGLI DI LETTURA

a cura di **Enrico Pagnoni** - Flai Cgil

La crisi è la peculiarità dell'attuale periodo storico ed è declinata in varie forme: politica, economica, sociale, umanitaria, ma soprattutto democratica. Il cambiamento di paradigma al quale stiamo assistendo in Europa, il passaggio dallo Stato Sociale al dispotismo di mercato, ci precipita in un deficit di democrazia. Si tratta di un cambiamento radicale, del quale tuttavia, facciamo fatica a prenderne consapevolezza. Sul tema si discute poco e con molta timidezza. Tra le poche eccezioni Nadia Urbinati docente di Scienze politiche alla Columbia University di New York, una delle maggiori studiose del pensiero democratico e liberale contemporaneo e delle teorie della rappresentanza. Con il suo libro intervista sullo stato della democrazia, "la mutazione antieguale", la Urbinati analizza il processo di mutazione molecolare che sta subendo il sistema democratico avvertendoci che questi cambiamenti mettono in gioco la sopravvivenza stessa della democrazia. Il sistema - spiega la Urbinati -

## La mutazione antieguale

ha iniziato a sgretolarsi quando il capitalismo finanziario ha sostituito quello industriale. Questa forma di capitalismo dominante è fondata in particolare sulla rendita e si alimenta in quei Paesi dove maggiore è la possibilità di sfruttamento della forza lavoro, Paesi in cui i diritti sociali e del lavoro sono deboli. Per questa strada si arriva al governo delle oligarchie, formate dai grandi potentati economici e da una classe di persone che ha in mano la grande maggioranza delle ricchezze materiali, il famoso 1% contro il restante 99% della popolazione mondiale. Queste oligarchie che esistono da sempre, oggi sono in grado di indirizzare le politiche nazionali a loro favore - i famosi "compiti a casa" - attraverso il potere di opinione



delle società di rating, il sostegno pubblico alle banche d'affari, l'economia e il ricatto del debito, le politiche di detassazione.

Mentre il capitalismo si è globalizzato, le politiche redistributive e di regolamentazione sono rimaste ancorate agli Stati nazionali e a fronte di questa nuova situazione, gli Stati non hanno più la capacità e le risorse per attutire le disuguaglianze crescenti, in quanto "vivono delle risorse dei meno abbienti, che più di tutti pagano le tasse e non hanno paradisi fiscali in cui nascondersi". Ed è proprio la crescente disuguaglianza che sta svuotando dall'interno il concetto di democrazia. Il timore che esprime Nadia Urbinati si riassume nella domanda: fino a quando la democrazia può resistere all'incremento di disuguaglianza e povertà senza snaturarsi? L'allentamento del patto sociale e questa forma di stanchezza

della democrazia producono politiche "che escludono", nascono infatti nuovi nazionalismi, si diffonde il razzismo e sono messi in discussione i diritti civili. Il libro della Urbinati oltre a proporre un'analisi puntuale sullo stato dei sistemi democratici, cerca di smontare l'apparato ideologico delle politiche neoliberiste, offrendo spunti di riflessione su temi che riportano al centro il pensiero democratico: il "diritto ad avere diritti", l'importanza della scuola nella formazione di cittadini democratici capaci di fare scelte autonome, l'educazione alla libertà. Riflessioni proposte ripercorrendo il pensiero filosofico-politico dell'Occidente, da Platone a Marx, da Kant ad Habermas, da Rousseau a Bobbio, Mazzini, Hannah Arendt, Bauman. Chiudendo il libro dobbiamo fare tesoro del messaggio che ci lascia Nadia Urbinati ricordandoci che: "ad ogni crisi corrisponde un ridisegno della società, e una redistribuzione del potere, delle capacità e delle ricchezze". (La mutazione antieguale, Nadia Urbinati, Editori Laterza)

### 8 MARZO | FESTA DELLA DONNA

**DOMENICA 6 MARZO**  
Spettacolo teatrale  
**"Quella strega dell'Agnesi"**  
di Maria Rosa Panté  
Teatro Pro Loco di Borgosesia  
Ore 21.00 • Ingresso Libero  
Organizzato dallo Spi Cgil  
unitamente a Cgil, Cisl e Uil

**MARTEDÌ 8 MARZO**  
presso la Camera del Lavoro  
di Vercelli • Ore 17.30  
Momento celebrativo  
sulla **"Conquista delle 8 ore"**  
a cura del Coordinamento donne  
Cgil Vercelli Valsesia



**CGIL**  
**LE NOSTRE SEDI**

**CGIL VERCELLI**  
Via Stara, 2 • 13100 Vercelli  
Tel. 0161 224111  
Fax 0161 224101  
cvercelli@cgil-vcval.com  
[www.cgil-vcval.it](http://www.cgil-vcval.it)

**CGIL BORGOSIESIA**  
Via Veneto, 60  
13100 Borgosesia  
Tel. 0163 291811  
Fax 0163 291830  
cvalsesia@cgil-vcval.com

**CGIL TRINO**  
C.so Cavour, 50 • Tel. 0161 801340

**CGIL CRESCENTINO**  
Via De Gregori, 10 • Tel. 0161 843412

**CGIL SANTHÌA**  
Via Ospedale, 50 • Tel. 0161 931990

**CGIL GATTINARA**  
C.so Vercelli, 76 • Tel. 0163 831407

**CGIL VARALLO**  
Via Gippa/Villa Carelli  
Tel. 0163 51931

## Conosci la Carta dei Diritti universali del lavoro?



Trova l'Assemblea territoriale a te più vicina e partecipa al grande progetto di legge popolare che verrà proposto dalla più grande organizzazione dei lavoratori in Italia.

- **VERCELLI** (Camera del Lavoro in via E. Stara, 2): **tutti i mercoledì dal 10 febbraio al 16 marzo** dalle 11 alle 12 e dalle 17 alle 19; **venerdì 26 febbraio** dalle 18 alle 19.
- **VARALLO SESIA** (salone dell'Istituto Storico della Resistenza): **giovedì 25 febbraio e giovedì 3 marzo** dalle 17 alle 19.
- **BORGOSIESIA** (sala delle Acli in via Giordano Alberto 28): **venerdì 26 febbraio** dalle 17 alle 19; **venerdì 4 marzo** dalle 14 alle 16 (per i pensionati) e dalle 17 alle 19; **venerdì 8 marzo** dalle 17 alle 19.

### I DIRITTI SONO UNA COSA SERIA



# CARTA DEI DIRITTI UNIVERSALI DEL LAVORO



## PATRIMONIO DI DIGNITÀ

Per dare diritti al lavoro subordinato, precario e autonomo, per estenderli e riconoscerli a tutti, per coinvolgere i nostri iscritti e renderli parte attiva del cambiamento: questa è la Carta dei Diritti Universali del Lavoro.

**CGIL**

